

# L'Istria popolare



Organo del Comitato Provinciale Istriano del Partito Popolare Italiano

Leggete e diffondete il giornalino

## I CANDIDATI POPOLARI PER L'ISTRIA.

**Dott. Cisco Giuseppe**  
**Dott. Frangipani Giacomo**  
**Dott. Lonzar Giovanni**  
**Dott. Lucas Valentino**  
**Dott. Sambo Domenico**

Questa è la lista che il Partito Popolare Italiano propone agli elettori istriani.

Nell'ora che il Paese attraversa — ancor gravida di fosche incognite ed ardua di problemi vastissimi — deve scaturire dalla coscienza del nostro popolo il palpito, rinnovato di fede e virtù, che a tutti dia il senso della rinascita nazionale, nel fervore degli spiriti e dei cuori sereni.

Questa è la lista del Partito Popolare.

La contrapponiamo all'imbelle vacuo clamore del socialismo invilito; alla follia suicida del comunismo assurdo; all'incapacità politica del liberalismo, bloccato nei biechi connubi massonico-opportunistici; alla vana ideologia dei repubblicani.

Per la rivendicazione del diritto; per l'avvento della libertà; contro ogni deviazione rivoluzionaria e reazionaria: a raccolta! Votate compatti per la lista del Partito Popolare!

## Noi e gli altri

Il nostro partito è un partito *popolare*, anzi tutto pel fatto materiale che la massa dei nostri aderenti son figli del popolo, semplici lavoratori, nella stragrande maggioranza agricoltori, mentre nei partiti liberali il nucleo maggiore è costituito dai cosiddetti intellettuali cioè dalle classi socialmente privilegiate. Ciò non pertanto noi non siamo il partito di una sola classe — a differenza del socialismo che auspica la dittatura proletaria con lo schiacciamento dei non proletari — ma di tutte le classi organicamente miste, perchè solo dall'unione di tutti nel lavoro comune si ha l'ordine, la pace, la tranquillità, il benessere sociale, mentre se le classi urtano tra di loro, si ha il regime della violenza, il disordine con la conseguente miseria.

Il nostro partito è *popolare*, perchè vuole il trionfo della democrazia, cioè di un governo del popolo, democrazia non di parole, ma vera e reale, cioè di un governo che si ispiri ai sentimenti tradizionali del popolo e poggi la sua azione nella difesa degli interessi popolari. E precisamente perchè ci ispiriamo ai sentimenti del popolo, noi vogliamo non una democrazia qualunque ma una democrazia *cristiana*, che ha la sua base sui principii indefettibili del Vangelo.

Per questo il nostro partito, contro fascisti liberali e socialisti, combatte strenuamente per la scuola cristiana e per l'integrità della famiglia. Per questo ancora, dentro e fuori del Parlamento, il nostro partito agita e promuove le più ardite riforme sociali in favore del popolo, dalle riforme agrarie (contro cui lottarono liberali e socialisti uniti insieme) a quella sindacale con la partecipazione dagli utili e l'azionariato; dal cooperativismo sincero e reale alla piccola proprietà che noi vogliamo allargata a tutti i lavoratori e tutelata contro la rapacità del fisco; dall'imposta progressiva che graviti con la massima severità sui grossi capitali esonerando le quote minime al decentramento amministrativo con l'autonomia delle provincie e dei comuni, che ci liberi una buona volta dalla tirannica oppressione delle pastoie burocratiche del governo centrale; dalla società delle nazioni che affratelli i popoli nel sentimento della carità universale alla abolizione della coscrizione obbligatoria fino al completo disarmo che riaffermiamo proprio in questo momento mentre i partiti borghesi vorrebbero preparare la nazione per un'altra guerra.

E siamo un partito *popolare italiano*, perchè il nostro partito intende rifarsi alle gloriose tradizioni della civiltà italica senza voler con ciò vio-

lentate le minoranze non italiane che con noi convivono e che necessariamente subiscono, e più ancora subiranno, il fascino della nostra cultura rimanendone fatalmente attratte.

Ecco la nostra divisa: *cristiani, popolari, italiani.*

## I popolari ed il blocco

### Il nostro punto di differenziazione

Non è rigido dogmatismo politico il nostro: non caparbia cocciutaggine di gente che ostinatamente s'impunta per chiudere gli occhi dinanzi alla luce meridiana e gli orecchi al suono della verità. No; non è così! Rigettiamo sdegnosamente e con fierezza queste insidiose accuse. Né siamo antibloccisti per miopia intellettuale, che restringe la sua concezione e missione politica nell'angusta cerchia di idee campanilistiche e non sa veder nell'arduo fatto dell'avvenimento elettorale attuale un orizzonte più largo, su cui si proietta l'aggrovigliato complesso dei molteplici e multiformi interessi che sono in giuoco. No; signori! Tutto ciò abbiamo veduto e intraveduto in precedenza, con calma pacata, con serenità di mente, sgombra da egoistici e meschini pregiudizi e con grande ponderatezza abbiamo scrupolosamente vagliato, lungamente discusso, spassionatamente esaminato.

Il nostro punto di differenziazione sta ben più in alto e trascende tanto l'egoismo che esclude aprioristicamente lo spirito di parte quanto il misoneismo liberale. La nostra mancata adesione, del resto mai impegnata, si fonda essenzialmente su base prettamente ed esclusivamente *programmatica*.

### Vacuità programmatica del blocco.

Noi non facciamo questione di *persone*: esse spariscono di fronte alla grandezza dell'idea; quel che resta e non si distrugge è il programma nella sua totalità e nella sua bontà. Ora quel che manca al blocco è un vero e positivo programma che mosiri la capacità di produrre la formale e materiale restaurazione sociale di cui la nazione ha urgente bisogno.

Dopo la grande guerra, le masse che hanno fatto tanto generoso sacrificio di vite e di averi, e che tante sofferenze sopportarono con coraggio virile, hanno oggi diritto a qualche cosa di concreto ed è un'irrisione alle loro miserie il presentarsi loro con l'inane vacuità d'un lirismo ipernazionale, che non ha più ragione d'essere dal novembre 1918.

Giacché col trattato di Rapallo la nostra unione all'Italia è stata irrevocabilmente confermata, non c'è motivo alcuno di portar innanzi lo spettro della guerra nazionale. Alle masse non possiamo presentarci con un sacco gonfio di vento, ma vuoto di solido contenuto, mentre abbiamo un programma fattivo e concreto, che nell'ultima legislatura ha dato così buona prova di sé.

L'affrettato accordo di persone di differenti tendenze avvenuto all'ultima ora, non può avere alcuna solida consistenza: è troppo evidente che la laboriosa compagine dei blocchi ha una durata molto effimera, che s'infrangerà spumosa e tumultuosa sui banchi della magna aula di Montecitorio.

Vi ha inoltre un'altra ragione del nostro assenteismo, che dobbiamo esporre per giustificarci davanti ai nostri amici e consezienti.

Quale affidamento, quale garanzia ci dà il blocco? Dove sono i frutti maturati e tangibili delle antiche e mirabolanti promesse dei partiti che oggi lo compongono? Il plebiscito delle ultime elezioni ha dato loro l'ostracismo non solo in Italia, ma in tutti gli stati retti con regime costituzionale dentro e fuori d'Europa. E a ragione; perchè troppo bene si vide che interessi personali o di classe si sovrapponevano a quelle delle masse trascurate e vilipesi, appena trascorso il periodo elettorale.

### Ragioni morali

Giova inoltre non passare sotto silenzio un'altra ragione intima di dissenso dei popolari dal blocco. E' questa la ragione *morale-religiosa*. Non è un partito confessionale il popolare, è vero, ma resta sempre quel partito, che prende a fondamento delle complesse questioni sociali ed economiche il *solido principio cristiano* che si ispira alle norme del Vangelo.

Orbene, tentare di conciliare, sia pur per breve ora, questa caratteristica specifica, la principale del partito popolare, con le tinte varie dell'arcobaleno bloccista, che vanno dall'indifferentismo religioso attraverso al conservatorismo fino all'anticlericalismo più smaccato e violento, equivarrebbe a rinunziare alle proprie convinzioni intime e più profonde: segnerebbe una violazione e la morte della nostra coscienza.

## Perchè voterò per i candidati popolari?

Anzitutto perchè il votare è un obbligo morale di coscienza di ogni buon cittadino. Le leggi oggi si fanno da coloro che vengono eletti dal popolo, che saranno rappresentanti del popolo e non devono solo rappresentare se stessi ed i propri interessi. Questo vuol dire che le leggi oggi le fa il popolo per mezzo di coloro che eleggerà e solo in questo senso il popolo è sovrano. Ora io che faccio parte del popolo, voglio finalmente aprire bene gli occhi, per non tradire uno dei più gravi obblighi di coscienza. Come *cristiano* e come *italiano* ho una religione ed una patria.

1. Ho una *religione* e la voglio rispettata da tutti. I valori religiosi, spirituali e morali, gl'insegnamenti di bontà e di amore del cristianesimo tengono ancora oggi il primo posto e sono i soli che daranno alla travagliata umanità un po' di tranquillità e la pace vera. Per questo voglio rispettata la religione.

2. Ho una *patria* e la voglio grande, civile, prospera intellettualmente, moralmente, economicamente. La voglio pacifica all'interno, stimata, apprezzata, all'estero. Ecco perchè sento tutto l'obbligo del voto.

**AVVISO** - Agli amici si ricorda ancora una volta di mandare d'urgenza il nome di due fiduciari per ciascuna sezione elettorale di ogni singolo comune.

Il Comitato provinciale.

## A certi bloccardi in buona fede.

A quei pochi amici che non avevano compreso subito come nessun reale vantaggio ci si offriva coll'entrare nel blocco, di contro ai tanti danni la cui realtà a nessuno poteva riuscir dubbia, sottoponiamo, perchè lo meditano, le seguenti parole dell'«Azione» del 29 aprile. «*La legge elettorale è dicentata antipatica a tutti per aver essa imposto alle persone che rappresentano lo stesso partito politico o pure si uniscono in uno stesso raggruppamento elettorale, una lotta personale, una gara che a volte prende aspetti non dissimili da quelli delle lotte di partito contro partito... Oltre all'attrazione di votanti, una lista deve andare in cerca di voti preferenziali*». Così l'organo del capolista del blocco. Se dunque avessimo avuto la disgrazia di esser costretti ad entrare nel blocco, avremmo dovuto egualmente lottare per far spuntare il nostro candidato; ma certo con meno onore o con minor probabilità di successo. Ma non è su ciò che vogliamo richiamar l'attenzione dei lettori. Amici ed avversari sono ormai persuasi che l'unica linea di condotta che ci era permessa tanto nell'interesse del partito, quanto in quello dell'affermazione nazionale, era l'intransigenza da noi adottata. Ma ci preme che non sfugga a nessuno quanto scrive lo stesso giornale, nel medesimo articolo, sotto il titolo «*Pola può vincere meglio di altri la battaglia elettorale*».

Premesso che il totale degli elettori della zona polesa supera il quarto di tutti gli elettori iscritti nelle liste della provincia ed accennato al sistema dei voti preferenziali continua: «*Pola è centro di quella parte dell'Istria, che va da Pisino a Volosca e da Rovigno alle isole di Lussino e Cherso. Questa zona è intimamente legata per ragioni di interesse economico.*»

Essa ha oltre un terzo di voti dell'intero collegio elettorale; oltre un terzo, se, non più ancora, di voti italiani. Quando essa si fa compatta, la vittoria di Pola è matematicamente sicura». Non bisogna dimenticare che uno dei capisaldi del blocco di Pola era quello del trasporto della capitale. Se poi fu sottaciuto, tutti sanno che fu solo questione di tattica per non respingere dal blocco i nuclei di Parenzo e dell'Istria alta che non avrebbero aderito a quel programma. La prosa del giornale di Pola vuol ora significare in buon italiano: Il blocco è ora un fatto compiuto, ma fra gli stessi consenzienti bisogna che ora ci disputiamo la vittoria. Pola, e tutti coloro che dagli interessi materiali sono legati con Pola, sanno a chi devono dare i voti di preferenza se vogliono che Pola diventi la capitale dell'Istria.

«*E' umano* — sono le testuali parole — *è umano che un elettore preferisca l'uomo che gli provvederà qualche bene con la sua azione politica, che è a conoscenza dei suoi bisogni, che è a contatto immediato con lui, a un altro che è lontano e ha da pensare a interessi che magari saranno in collisione con quelli della sua città*». Non sappiamo che cosa penseranno di questa prosa i nazionali democratici che vedono esposti a probabile trombatura i candidati del loro cuore; non sappiamo cosa diranno i parenzani — che non possono certamente competere per numero con Pola — i quali si preparano a dar i loro voti a chi si propone, come prima sua attività di deputato, di deca-

pitare Parenzo per trasportar a Pola la capitale: non lo sappiamo e non ci interessa di saperlo. Noi rivolgiamo invece la nostra parola a quei tanti moderati di rette intenzioni, che solo vani pregiudizi tengono ancora da noi lontani. E' dunque certo che non basta che un candidato entri nella lista, perchè abbia probabilità di vittoria. E' matematicamente dimostrato che chi farà dare il crollo alla bilancia in favore di uno o l'altro dei candidati del blocco sarà Pola. E' certo che Pola darà i voti di preferenza a De Berti, a Bilucaglia, a Mrach e, se ci rimarrà qualche posto, ad Albanese.

E ve la sentite voi di mandare col vostro voto in Parlamento costoro la cui vittoria potrebbe significare il crollo di tutto ciò che hanno di più caro gli istriani: la religione, la famiglia ed in ultima analisi anche il vero amor di patria? Date invece il vostro voto alla lista dello scudo crociato, che, oltre che portar nomi d'indubbia fede nazionale, vi dà possibilità di mostrare la vostra fedeltà ai candidati del vostro partito Dott. Pogatschnig e Dott. Pesante; ed avrete il conforto di aver mandato a a Roma persone che in fatto d'italianità non sono secondi a nessuno dei candidati del blocco e per di più vi danno sicuro affidamento di tutelare anche tutti gli altri interessi morali e ideali che pur vi stanno tanto a cuore.

## Tra fiozzo e santolo.

(Continuazione)

*Fiozzo* - Santelo, l'altra sera me ve parlà della schela; cossa xe sta roba?

*Santolo* - La schela jera 'na volta un toccheto de carta, dove che ognidun che 'ndeva a votar, scriveva in sima el nome del deputato che i voleva elejer; e ste schele le passava el governo: adesso invese i vol che le sia de cartonsin e che ogni partito se le faghi a spese sue.

*F.* - E po' cossa se fa de ste schele?

*S.* - Ebbei passiens! Donca su ste schele de carton, che le xe quadre, xe fato in meso un tondolo, e in sima de sto tondolo xe tre striche; sora de la prima strica po xe la stema del partito; nialtri vemo un scuto colla croxe bianca e scritto in sima „libertas“.

*F.* - Cossa vol dir po sta stema?

*S.* - La stema pol voler dir assai roba, ma mi digo che bisogna darghe el significato de *libertà*; e me spiego: - Mi jero cratura quando che mio sior pare defonto - che Dio ghe brassi l'anema - alla sera d'inverno el ne lexeva sotto el camin «El libro delle Crussiate» che jera quelle guerre ch' à combattù i cristiani contra el turco per liberar el sepulcro del Nostro Signor; i soldai cristiani veva duti chi sul petto chi sul scuto una croxe. Cossi, mi penso, che i capi del partito popolar, a volesto doperar quella stema, per dimostrar che el partito popolar vol «*liberar*» el popolo da la s'ciavitù dei altri partiti, e così me spiego anca la parola «*Libertas*».

*F.* - E de sta schela cossa se fa?

*S.* - El giorno de le elession ti ti vaghi in quella sala, che xe scritta su la ciamata o zertificato de iscrizione, e là un sior che se ciamà el presidente te da una soracoverta de letra...

*F.* - E po se porta in posta?

*S.* - Ma che posta? Spetta! Ti, in sta letra ti metti drento la schela quella col scuto e croxe

sensa farghe pieghe peraltro, perchè si no el cartonsin s'ciopa e el voto no val più, - ti seri la letra e ti ghe la consegnì a quel che te la dada prima.

Sta operassion ti la faghi via dei oci dei altri perchè el voto xe *segreto* e ti ti andàrà a serar la letra in t'un gabbotto che sarà là in sala de le votassion.

F. - E quelle altre striche che xe in tel tondolo a che le servi?

S. - Quelle xe per scriver el nome del deputato che se proferissi e me spiego: - Nialtri vemo messo 5 omi in te la nostra lista che quei del partito ga za mandà in su, e che xe quei che ti ga letto sull'ultimo sfoio; adesso se ti proferissi pittosto un che un altro, ti scrivi in quella strica el cognome de quel che ti ti proferissi, e questi se ciama i *voti de preferensa*. Ti ga capi?

F. - Bastanza e per ancuò ve ringrasio, vol dir che se varò bisogno de calche altra spiegassion, tornarò de vu.

S. - Si flossò la mia porta xe sempre verta. Addio stame ben e saluda mio compare.

F. - Grassie e bona sera.

## Corrispondenze.

### ROVIGNO

**Il «Piccolo» maestro di verità** — può prendere a notizia, che la sezione comunale del P. P. I. di Rovigno à deliberato ad *unanimità*, proprio presente il segretario provinciale dott. Degrassi, di votare compatta per la lista dello scudo crociato, approvata dalla direzione centrale di Roma. Le amenità quindi e i commenti, di quel giornale nel suo numero del 1.º maggio — che ancora ripete l'antifona di Sturzo bloccardo — possono aumentare il voluminoso archivio delle sue bolle elettorali. Se la patria è in pericolo (sic!) ne cerchi la salvezza con altre armi e indagini più profondamente le cause di tale rovina.

Un po' di esame di coscienza ci vuole e un po' più di onestà e serietà, almeno per salvare il decoro giornalistico.

### PIRANO

**Un Comizio elettorale** del blocco si tenne domenica nella nostra piazza maggiore. Il dottor Pogatschnig fu sobrio ed equilibrato: intemperante e violento l'Albanese. Attaccò naturalmente i popolari, quali traditori della patria, avanzumi del vecchio clericalismo austriacante: approfittò della calunniosa notizia del «Piccolo», avere cioè i popolari di Rovigno deciso di votare per il blocco o di astenersi, per consigliare e allettare i popolari piranesi a un eguale atteggiamento.

Ci verrebbe la tentazione di ringraziare questo maturo (!) fascista, nonchè candidato bloccardo, per la reclame gratuita, che fa al nostro partito, e di animarlo a continuare su questo tono.

N. d. R. — *Non ci meraviglia affatto la condotta degli avversari: è il vecchio sistema, antico quanto il liberalismo e più ancora. Noi si sarebbe i cari, i vergini, gli immacolati patrioti e nazionalisti, se ci fossimo venduti al blocco; ma non avremmo questa virtù..... liberale, perciò «dalli all'untorello popolare.»*

## CAPODISTRIA

**Adunanza elettorale.** — Dinanzi a numeroso auditorio, il primo maggio, parlò il dottor Degrassi, tessendo brevemente la fisionomia dei partiti, che in Istria scendono nella lizza elettorale. Lo seguì il segr. locale Riccobon che spiegò la tecnica elettorale. A questi tenne dietro il dottor Lonzar che espose la situazione dei popolari nell'Istria. Tutti gli oratori ebbero applausi.

**Propaganda elettorale.** — Lunedì 2 corr. Sala zeppa: oratore il candidato dott. Sambo. In un discorso lucidissimo e smagliante egli tenne incatenato l'auditorio, svolgendo il programma bello e grandioso del partito popolare.

La nota cristiana e morale, che distingue il nostro da qualunque altro partito, strappò all'oratore accenti vibranti di commozione e di fede, che fecero sussultare tutti gli intervenuti. Applausi frequenti dicevano l'assenso incondizionato della massa.

Il sig. Delgos ebbe parole di entusiasmo per i giovani e le donne.

## MUGGIA

**Conferenza Cisco.** — Martedì, alle 8 pom., il dott. Cisco di Venezia tenne agli aderenti e simpatizzanti del nostro partito una conferenza parlando sulla questione elettorale e sul P. P. I. Volerla riassumere sarebbe un mutilarla. Più che conferenza fu parola fraterna detta nel più puro e arguto idioma della Serenissima, parola uscita dal cuore che incatenò, convinse e suscitò in tutti il desiderio vivo di esser quanto prima riudito.

Speriamo pure di avere tra noi il R. P. dott. Orlich.

## ISOLA

**Movimento elettorale.** — Lunedì, 2 corr., s'ebbe un'adunanza della sezione locale del partito. I soci furono al completo: parecchi i nuovi iscritti. Il segretario espose in forma piana la tecnica elettorale.

Dopo ampia discussione si presero importanti decisioni su la tattica e la propaganda, che, speriamo, porteranno buoni risultati.

N. d. R. — *Siamo certi che gli amici isolani, non secondi a nessuno nell'adempimento del dovere politico, faranno onore anche questa volta alle loro gloriose tradizioni elettorali, scendendo compatti a deporre il voto per chi condivide i loro ideali cristiani, economici e sociali.*

**Ripetiamo ancora una volta a tutti gli avversari in mala fede:**

**Don Sturzo non volle nè impose l'adesione al blocco — e tanto meno poteva imporla o vietarla un altro qualsiasi popolare, fosse pure il presidente della Giunta Esecutiva. Giudice e arbitro in tali decisioni è soltanto il Comitato Provinciale. Siamo intesi? Speriamo che non sarà bisogno di ritornarci su questo argomento, che si tenta ancora di sfruttare anche nelle adunanze elettorali.**

**La Giunta Esecutiva Istriana del P. P. I.**

Editore il Comitato Provinciale Istriano del P. P. I.  
Giuseppe Apollonio, gerente responsabile.  
Stab. Tip. Nazionale Carlo Priora - Capodistria.